



**Antonio Gramsci
commemorato
alla Camera
con Cossiga**

Pronuncio un solo discorso Antonio Gramsci dal suo scranno di deputato. Fu eletto nel '24 per la circoscrizione del Veneto e arrestato l'8 novembre '26 per essere sepolto vivo in carcere. A 50 anni dalla morte la Camera ha voluto ricordarlo con una solenne cerimonia alla presenza del capo dello Stato. E con Cossiga tante autorità ed esponenti dei partiti democratici. Unica assenza il Psi. Ma con l'eccezione di Sandro Pertini che ha inviato un commosso messaggio. Norberto Bobbio ha ripercorso l'elaborazione gramsciana con Nilde Iotti e Renato Zangheri con un solo filo conduttore la modernità di Gramsci.

A PAGINA 3

**L'ira di Craxi
«Quei quattro
cercavano
solo un seggio»**

Giolitti e Arlé Coen e Strehler? Adesso Bettino Craxi li dipinge come degli acciappati candidature usciti dal Psi e oggi presenti come indipendenti nelle liste comuniste perché il partito da cui provengono non intendeva metterli in lista. Il segretario ha presentato ieri alla stampa le liste socialiste evitando di pronunciarsi chiaramente sugli scenari politici post elettorali. Accenti polemici verso il documento dei vescovi che esorta i cattolici a votare per la Dc.

A PAGINA 3

**Handicappata
viene violentata
e costretta
ad abortire**

Una ragazza di 24 anni, ce rebrolesa sarebbe stata violentata e quindi costretta ad abortire al quinto mese di gravidanza. Secondo la denuncia fatta dai suoi genitori l'episodio sarebbe accaduto nell'istituto specializzato dove la giovane viveva da alcuni mesi. Il rito di Marano vicino a Napoli, che assiste 140 persone handicappate uomini e donne. La famiglia sarebbe stata avvertita dai medici solo a cose fatte. «Ci avevano detto che l'aveva no ricoverata in ospedale per una banale infezione» dice la madre.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE INTERNE

VERTENZA SCUOLA

Pizzinato: garantire esami e scrutini e palazzo Chigi compie un gesto a sorpresa

Fanfani mette da parte il ministro Falcucci

Per ogni viaggio potremo portare due milioni e cento in valuta

All'estero con mezzo milione in più

Il ministro per il Commercio estero ha accolto le pressioni degli ambienti finanziari per investire in titoli esteri eliminando le ultime remore. Da Parigi giunge intanto la proposta Ocse per una manovra economica a vasto raggio diretta a contrastare la recessione dell'economia mondiale con facilitazioni agli investimenti ed al potere d'acquisto. Segnali di nuove difficoltà per l'economia italiana.

GILDO CAMPESATO E RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ministro per il Commercio estero Mario Saraceni ha emesso tre decreti di liberalizzazione valutaria gli investitori finanziari potranno acquistare titoli all'estero senza versare alcun deposito. I turisti potranno portare con loro fino a due milioni e centomila lire sono raddoppiati gli adempimenti per le altre operazioni valutarie. Le nuove misure di liberalizzazione sono state adottate senza attendere la conclusione di accordi sul mercato comune finanziario in Europa e nonostante la mancata attuazione della nuova legge valuta.

A PAGINA 15

L'eredità nera di questi anni

AURELIANA ALBERICI

In una situazione della scuola italiana già grave per l'assoluta prolungata inerzia del pentapartito si è inserita (in alcune città e in un certo numero di scuole) l'agitazione dei «comitati di base». Tali iniziative partono dalla insoddisfazione esistente in ampie fasce degli insegnanti circa i risultati dell'ultimo contratto di lavoro ma scaturiscono da un malessere che ha radici più complesse e profonde. In questi ultimi anni ci sono stati due temi soprattutto sui quali i comunisti hanno contrastato le scelte della maggioranza. Mi riferisco alle politiche di contenimento del costo del lavoro fino al decreto di San Valentino che tagliava la scala mobile e al blocco dei processi di riforma. Queste scelte hanno prodotto risultati assai gravi ed hanno determinato uno stato di profondo disagio negli insegnanti e nei studenti nelle famiglie un disagio che oggi esplose anche in forme di lotta sbagliate. In questi anni infatti nessuna risposta è stata data agli studenti che pure hanno richiesto con forza riforme e nuove politiche per l'accesso all'istruzione. Nessuna risposta è stata data agli insegnanti sono state bloccate la formazione universitaria le retribuzioni la soluzione dei problemi del precariato. Come stupirsi se la vicenda del contratto diventa per gli insegnanti l'occasione per esprimere la propria frustrazione insoddisfazione e protesta?

Abbiamo in più occasioni espresso il nostro giudizio su un contratto che non contiene certo una adeguata valutazione della questione retributiva e che tuttavia segna un'inversione di tendenza rispetto al passato e pone le premesse per una giusta soluzione di questa stessa questione già nel prossimo contratto del 1988. Una soluzione da costruire con la partecipazione dei lavoratori che sin da ora devono essere protagonisti della gestione delle parti del contratto ancora aperte.

Quale affidamento può dare un ministro che di fronte all'inasprirsi dell'agitazione dei «comitati di base» (che hanno minacciato il blocco degli scrutini e degli esami finali) non ha saputo fare altro che ventilare sanzioni illegittime quali la trattenuta dell'intero stipendio in occasione di scioperi di breve durata? Esiste una normativa che regolamenta tale materia. E in vece l'illegittimo intervento del ministro rischia di rinfocolare e allargare la tensione. Ne si può pensare di risolvere i problemi della scuola con la magistratura ma rispettando le leggi e il diritto di sciopero che è sancito dalla Costituzione.

Deve essere garantita la regolare conclusione dell'anno scolastico con un'azione con corde di tutte le forze che vogliono rinnovare la scuola.

In questa fase delicata anche per definire meglio le parti innovative e più discusse del contratto solo una effettiva consultazione dei lavoratori interessati può essere risolutiva. E intanto occorre garantire senza ulteriori ritardi gli aumenti retributivi previsti e disinnescare la mina del precariato.

La «guerra degli scrutini» ha conseguenze clamorose. Fanfani esautorò la Falcucci e incaricò un altro ministro Paladini di sbloccare la vertenza. L'incarico è stato dato al titolare della Funzione Pubblica uomo nuovo al governo, ex presidente della Corte costituzionale. Anche il segretario nazionale della Cgil Pizzinato interviene. «Basta col blocco. Il ministro ha i mezzi per intervenire».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Vertenza scuola? A occuparsene e meglio che non sia il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci e la partita per ordine di Fanfani passa nelle mani del titolare della Funzione Pubblica Emilio Paladini. A lui il Presidente del Consiglio ha consegnato ieri la matassa sempre più aggrovigliata del «blocco degli scrutini». Dovrà trovare il modo per evitarlo. Ma a muoversi è stato ieri anche il vertice sindacale. Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato si è rivolto agli insegnanti in sciopero. «Basta con il blocco». E al governo ha chiesto di assicurare le pagelle agli studenti usando il sistema del cosiddetto «collegio imperfetto». Vale a dire un collegio di professori può giudicare anche se non è al completo. Come si è arrivati ad esaurire la Falcucci? Proprio ieri in mattinata il ministro della Pubblica Istruzione faceva sapere a Fanfani di sentirsi in grado di «garantire lo svolgimento degli scrutini di giugno prendendo se necessario dei provvedimenti da studiare in sede tecnica». A Fanfani nel pomeriggio è arrivata una richiesta ufficiale di «mediazione» da parte dei professori dei Comitati di base. I organizzazioni, spontanea che blocca gli scrutini in circa 450 istituti fra Roma e Napoli e che ha deciso di bloccare i

giudizi di fine d'anno in altre 600 scuole sparse in tutta Italia. I professori vista l'inerzia della Falcucci chiedevano che la vertenza si spostasse più in alto. A Palazzo Chigi la risposta di Fanfani è stata piuttosto chiara incarcando Paladini in modo esplicito esautorando la Falcucci dimostrando così che non si fida più di lei. Il segretario della Cgil ha voluto evidentemente intervenire direttamente in una vertenza che sin qui ha visto la Cgil scuola fortemente divisa al suo interno. «Gli studenti - ha detto Pizzinato - hanno diritto di completare regolarmente l'anno scolastico. Bisogna sospendere anche perché è sbagliato il blocco degli scrutini. Questa è la condizione per qualsiasi confronto e dialogo. Il governo ha il compito di garantire agli insegnanti che non partecipano alle agitazioni di esercitare il proprio ruolo e agli allievi di conoscere i risultati delle proprie fatiche può farlo consentendo che si aprano con il collegio imperfetto».

A PAGINA 6

I 2 italiani arrestati per l'Iran sono spie?

La Farnesina ha dato la conferma ufficiale: i due tecnici italiani Bruno Bellamano geometra 40 anni e Alessandro Roversi 23 anni sono stati arrestati dalle autorità iraniane i due dipendenti della Gie (Gruppo industriale elettromeccanico) di Corsico. Milano stavano lavorando alla messa a punto della centrale termoelettrica di Bandar Abbas costruita dall'impresa italiana. Si tratta di un impianto particolarmente esposto agli attacchi dell'aviazione e della marina iraniana. E' probabile che i due italiani siano stati sospettati di spionaggio dopo aver scattato alcune foto al materiale utilizzato per la costruzione della centrale. Il console italiano a Teheran Gianfranceschi si è recato sul posto per predisporre i contatti con i magistrati iraniani che seguono il caso.

A PAGINA 5



Gianni Roversi mostra una foto del figlio Alessandro, uno dei due tecnici italiani detenuti in Iran dal 30 aprile

Polemiche sulle dichiarazioni del dirigente democristiano

Caso Moro: il pm chiede che Piccoli venga interrogato

Una bolla di sapone? O Piccoli sa davvero chi sono quei «due o tre» depositari degli ultimi segreti della vicenda Moro? E in questo secondo caso, perché lancia messaggi invece di recarsi dal giudice? Dopo le clamorose rivelazioni a «Famiglia cristiana», il mondo politico si interroga e si accende la «curiosità» dei magistrati: il pm del processo «Metropoli» ha chiesto che Piccoli venga ascoltato.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Dopo aver lanciato il sasso nella picconiera ora Flaminio Piccoli tenta di nascondere la mano operando un'imbarazzata retromarcia. E' ovviamente un interesse della magistratura. Antonio Marini pm del processo «Metropoli» in corso in questi giorni a Roma ha chiesto che Piccoli venga ascoltato. E si è appreso anche che l'intervista da lui rilasciata a «Famiglia cristiana» è ora al vaglio del giudice istruttore Rosario Priore. Quanto alle reazioni del mondo politico, insieme agli interrogativi che si aprono sul caso Moro si leva la richiesta

che Piccoli racconti tutto quello che sa. La «Voce repubblicana» in particolare lamenta che alcuni esponenti scudocrociati abbiano avviato una «diplomazia personale nei confronti degli assassini di Moro» (gli incontri in carcere del direttore e del vicedirettore del «Popolo» con alcuni terroristi). La «Voce» definisce « inquietanti » le allusioni di Piccoli il senatore comunista Sergio Flamigni si meraviglia del ritardo con cui l'ex presidente dc «la queste affermazioni» e si domanda come mai «non abbia riferito tutto quello che sa all'autorità giudiziaria». Mentre secondo il liberale Aldo Bozzi «Interessi diversi si intrecciano. Il problema interressa lo Stato la magistratura ed il governo che debbono intervenire». L'«Avanti!» scrive oggi che è giunto il momento di conoscere «tutta la verità» poiché il rischio «che si creino bubboni difficilmente estirpabili e altamente pericolosi deriva proprio dall'esistenza di vertenze occulte o peggio occultate». E per il socialista Rino Formica «è aperto un dibattito all'inferno della Dc». La Dc ha osservato ieri un rigoroso silenzio interrotto soltanto da Giovanni Galloni («Sul sequestro Moro ci sono aspetti tuttora non chiari») e Gerardo Bianco («E' ancora aperto il problema del collegamento dei servizi segreti stranieri con il terrorismo») in mancanza di reazioni ufficiali, a piazza dei Gesu' ufficiosa mente si è intrinseca alle dichiarazioni di Piccoli il valore di una boutade destinata ad esaurirsi nel giro di qualche giorno. Resta tuttavia un mistero se davvero un messaggio si voleva lanciare a chi era destinato e perché?

A PAGINA 4

Non si discuteranno subito le proposte di legge Referendum in autunno? No di Dc e radicali

GIORGIO FRASCA POLARA

Democristiani social democratici repubblicani e radicali si sono opposti alla richiesta del governo (e di comunisti Sinistra indipendente Psi e Dp) di discutere subito le proposte di legge per ridurre a pochi mesi da tre a sei l'età di Fanfani nelle sue dichiarazioni programmatiche il rinvio dei referendum in caso di coincidenza con elezioni anticipate rinvio che secondo le attuali norme è di quasi due anni. La sorprendente decisione si è avuta ieri sera al termine di una tempestosa conferenza dei capigruppo della Camera. I referendum sul nucleare potrebbero così essere rinviati all'89. Confuse e ambigue le giustificazioni addotte dalla Dc

e da una parte dei suoi ex alleati per opporsi alla imminente discussione sulle proposte legislative si fa cenno alla «inopportunità» di un'iniziativa del genere e si afferma che a legislatura comune conclusa la Camera possono lavorare solo per gli atti dovuti cioè per la conversione dei decreti legge. Minucci e Bassanini vice presidenti dei gruppi Pci e Sinistra indipendente («duramente polemico anche i socialisti») hanno replicato che ci sono tantissimi precedenti in coerenza con la norma costituzionale (articolo 61) secondo cui «finché non sia rinviata le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti». Dice Bassanini «La Dc è giunta a smentire gli impegni

Morti come a Ravenna

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE. Sono morti come a Ravenna due ragazzi intrappolati e asfissati nella condotta di un metanodotto in costruzione vicino Pordenone ed anche qui una storia di appalti sub appalti sub appalti. I due giovani operai entrambi di Piacenza sono Silvio Casaglini 22 anni e Nicola Guzzoni di 27. Dipendevano dalla Orat una ditta di Villanova sul Ardo specializzata in «controlli non distruttivi». Martedì pomeriggio Silvio e Nicola erano impegnati a radiografare le saldature di un tratto di metanodotto. L'apparato recchiatura che usavano si è bloccata dentro le tubature. Uno dei due il più giovane si è infilato dentro per recuperarla ed è stato avvelenato dall'ossido di carbonio accumulatosi. L'altro ha tentato di raggiungere il compagno ma non ce l'ha fatta. E' morto a metà strada mentre tentava freneticamente di tornare indietro. Una tragedia scoperta solo ore dopo consumata senza alcun tesimone sulla

sponda del fiume Livenza a San Cassiano a cavallo fra le province di Pordenone e Treviso. La Saipem società del gruppo Eni sta costruendo in questa zona il prolungamento del metanodotto che dalla Russia era già giunto a Maiano nelle zone del terremoto del Friuli. Da qui i tubi devono ora percorrere un'altra novantina di chilometri fino a Camisano Vicentino. Un'opera mastodontica nella quale sono impegnati dallo scorso ottobre oltre 400 operai e tecnici della Saipem divisi in due cantieri uno a Castellfranco e l'altro Cimpello periferia di Pordenone. Gli scavi per la posa delle tubature sono imponenti serpeggiano per mezza provincia passano per distese di campi coltivati a cui proprietari la Saipem rimborse il raccolto di un anno. La società milanese però non esegue tutta l'opera. Ha appaltato ad un'altra impresa la «Unione» di Parma il passaggio dei fiumi cinque in tutto che si incontrano lungo il cammino. E l'Unione a sua volta ha subappaltato alla piccola ditta Orat la radiografia delle opere realizzate prima della posa. «Gusto un mese fa» ha denunciato ieri Sestilio Piazza a nome dei sindacati chimici di Pordenone «avevo avuto un incontro scontro con la Saipem per denunciare questa sua politica. Ritenevo che gli appalti fossero assegnati senza alcun controllo senza garanzie sui problemi dell'assistenza della sicurezza e così via. I fatti purtroppo ci danno ragione». Per arrivare al luogo della tragedia si percorre una strada di campagna via Talmasson che si ferma nella a di una casa colonica. Un titolo porta dall'aria all'argilla del Livenza in un paesaggio agreste sconvolto dalla larga fenta degli scavi. Sotto l'argine e deposta la tubatura lunga una settantina di metri chiusa ad un'estremità sagomata per adeguarsi alle sponde e al letto del fiume Silvio Cavaglieri e Nicola Guzzoni sono giunti qui l'altro ieri mattina hanno posato sul viottolo d'accesso un cartello triangolare «attenzione radiazioni» ed hanno iniziato i controlli. Si tratta di far per correre le tubazioni che hanno un diametro di 42 pollici (circa un metro) ad una speciale apparecchiatura detta «ma alino» progettata dal gruppo Snam il malinconico azionato da un motore a scoppio viene fermato nei punti in cui le tubature sono state saldate ed effettua delle radiografie per verificare le funzioni. Alle 17 non avendoli visti di ritorno il capocantiere dell'Unione si è recato sul posto ha intuito la tragedia si è infilato a sua volta nel tubo ma dopo alcuni metri è dovuto uscire. Solo verso sera i vigili del fuoco hanno segnato la stretta chiusa hanno tirato fuori il malino ancora in moto al quale era aggrappato Cavaglieri. Trenta metri più in dietro hanno trovato il suo compagno Stamattina i lavoratori Saipem si ferivano per un ora di sciopero.

Domenica 17 maggio

con **L'Unità**
un libro omaggio di 120 pagine

PARLAMENTO
4 ANNI
38 PAROLE
fatti e cronache
della
legislatura
risarcita



DIFFUSIONE STRAORDINARIA

1 milione
di copie